

Commento ai dati del cruscotto statistico

Regione
Campania

3° Trimestre 2020

Nota alla redazione del commento III trimestre 2020

Ai fini di una migliore interpretazione dei commenti ai dati del III trimestre 2020, giova riportare come eventuali effetti della pandemia Covid-19 non siano al momento registrati nei dati oggetto di commento, per effetto:

- Della legislazione emergenziale avviata con il Decreto-Legge 17 marzo 2020, n. 18 "Misure di potenziamento del Servizio Sanitario Nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori ed imprese connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19" e successive integrazioni.
- Del lag temporale dei dati di bilancio attualmente a disposizione (bilanci depositati anno 2019).



Executive Summary

Dall'analisi dei dati economici, si deduce come il valore della produzione aggregato della società con bilancio depositato nella regione Campania è pari a 85 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta sui 18,5 miliardi. Positivo anche il risultato ante imposte e il risultato netto di 2,5 miliardi di euro

Se si procede ad un confronto del valore aggregato delle società con bilancio depositato compresenti nell'ultimo triennio (2019-2017) (pari a 30.905 imprese che rappresentano il 40% delle imprese con bilancio depositato nella regione Campania), si può notare come il risultato netto di queste ultime nel 2019 sia di poco inferiore rispetto al risultato netto dell'aggregato di tutte le società con bilancio depositato nel 2019 (2,4 miliardi contro 2,5 miliardi di euro). Si può poi constatare come il valore di produzione e il valore aggiunto siano in miglioramento rispetto al biennio precedente, mentre il risultato netto sia in flessione.

L'analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia come il comparto del Turismo con un ROI dell'8,7% si attesta come settore di punta. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore del Commercio (6,8%) e manifatturiero (6,3%).

L'analisi dei dati congiunturali evidenzia il saldo delle iscrizioni e delle chiusure delle imprese. Al terzo trimestre del 2020 risultano 7.250 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il terzo trimestre 2020 e il terzo trimestre 2019 è in miglioramento con una crescita dell'8,5%. La tendenza nazionale registra invece un decremento delle iscrizioni dello 0,7%. L'elemento positivo delle nuove iscrizioni è migliorato dalla diminuzione delle cancellazioni delle imprese (-31,6%), delle pratiche fallimentari (-33%), anche se in questo ultimo caso i valori assoluti sono esigui (122) e dalla decrescita delle entrate in scioglimento e liquidazione (-12,1%). A livello nazionale si segue lo stesso trend.

Se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato positivo di nuove aperture si rifletti in particolar modo nelle società a prevalenza "giovanile", dove si assiste ad un incremento del 3,5% e con 2.640 nuove imprese aperte. Contrariamente le imprese a guida e/o partecipazione straniera maggioritaria hanno una variazione negativa rispetto lo scorso anno (-0,7%). Le imprese a guida e/o partecipazione femminile maggioritaria sono invece in crescita dell'1,2% rispetto al 2019. Le variazioni rispetto ai nove mesi mostrano un andamento cumulativo peggiore: tutte le categorie di imprese riportano saldi negativi. Se si guarda alla forma giuridica prediletta per le nuove aperture l'impresa individuale presenta valori assoluti preponderanti.

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (2.620 contro 1.461). La variazione dal terzo trimestre del 2019 rispetto al 2020 fa notare un aumento delle aperture e una diminuzione delle chiusure (rispettivamente +5,4% e -5,8%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia infatti contano circa per il 70% del totale, così come le chiusure.

Il secondo trimestre del 2020 conta un campione di 300.566 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un lieve peggioramento occupazionale (-2%) in linea se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (-2,4%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dalla decrescita occupazionale tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento dell'1,7% degli addetti rispetto al secondo trimestre del 2019.

Dati economici 2020

I risultati economici: totale dei bilanci depositati e analisi delle imprese compresenti negli ultimi tre anni

L'andamento delle grandezze economiche

Il valore della produzione aggregato della società con bilancio depositato nella regione Campania è pari a 85 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta sui 18,5 miliardi. Positivo anche il risultato ante imposte e il risultato netto di 2,5 miliardi di euro. L'analisi dei dati medi mette in luce la preponderanza di imprese con fatturato modesto. Il valore medio della produzione risulta pari a 1,4 milioni di euro nel 2019 con un risultato netto medio pari a 42.396 euro. I valori mediani supportano l'analisi dei dati medi.

Se si procede ad un confronto del valore aggregato delle società con bilancio depositato compresenti nell'ultimo triennio (2019-2017) (pari a 30.905 imprese che rappresentano il 40% delle imprese con bilancio depositato nella regione Campania), si può notare come il risultato netto di queste ultime nel 2019 sia di poco inferiore rispetto al risultato netto dell'aggregato di tutte le società con bilancio depositato nel 2019 (2,4 miliardi contro 2,5 miliardi di euro). Si può poi constatare come il valore di produzione e il valore aggiunto siano in miglioramento rispetto al biennio precedente, mentre il risultato netto sia in flessione.

Confrontando i risultati netti medi dell'aggregato delle società della Campania in una dimensione geografica, si riscontra la capacità di imporsi del tessuto imprenditoriale campano: il risultato medio netto per l'anno 2019 corrisponde al 60% rispetto la media nazionale. Un risultato ottimo, anche se non da meno risulta essere la regione campana rispetto alla regione più virtuosa della macro-area di riferimento (un valore di incidenza pari al 73% del totale). Il dato che risulta essere il peggiore, ma in verità rispecchia quasi un terzo (30,6%), è il risultato medio netto se rapportato alla regione d'Italia maggiormente remunerativa a livello produttivo. Se si guarda al dato in termini di valori mediani, si vede come i risultati vengono ancor più migliorati, mettendo in luce la dinamicità delle società più remunerative sul suolo campano rispetto ai dati di area, regione e nazione.

L'analisi settoriale

Se si prendono in analisi i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese classificate¹ in termini di valori assoluti, si constata che il settore del Commercio produce di per sé il 45% del valore della produzione totale, seguito dal comparto manifatturiero che conta il 24% sul totale. Quest'ultimo però ha un valore aggiunto maggiore rispetto al commercio, anche se poi il commercio ritorna il settore di punta nei risultati di esercizio. I valori medi affermano invece l'imposizione del settore assicurativo, che ottiene il miglior risultato netto.

Analisi utili e perdite

Confrontando la quota delle società compresenti negli ultimi tre anni in utile e in perdita nel 2019 si nota una preponderanza delle società in utile che rappresentano l'87% del totale. Tra le società trainanti negli utili si ritrovano le società con la forma giuridica a responsabilità limitata che del totale del valore di produzione delle società in utile, coprono circa il 69% con una quota pari a 50 miliardi di euro. Queste ultime mostrano un aumento del valore della produzione del 7,3%. Il tasso di crescita della produzione delle società in utile è maggiore nella regione rispetto alla nazione (7,3% contro il 2,7%).

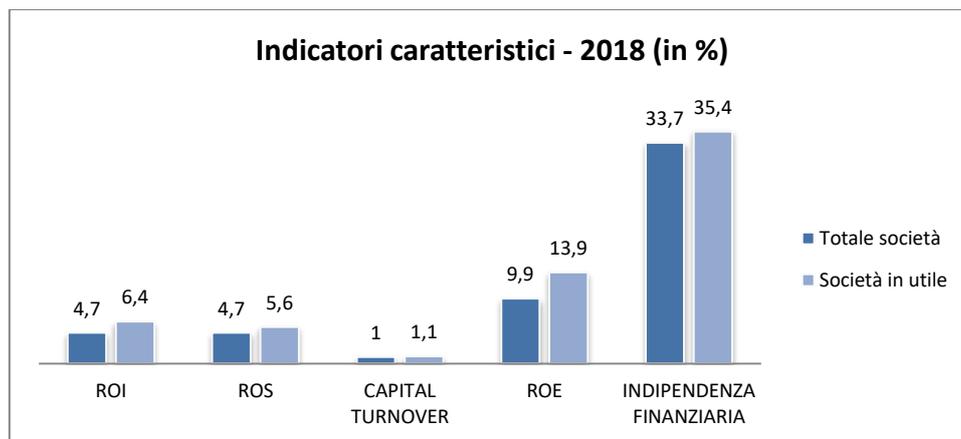
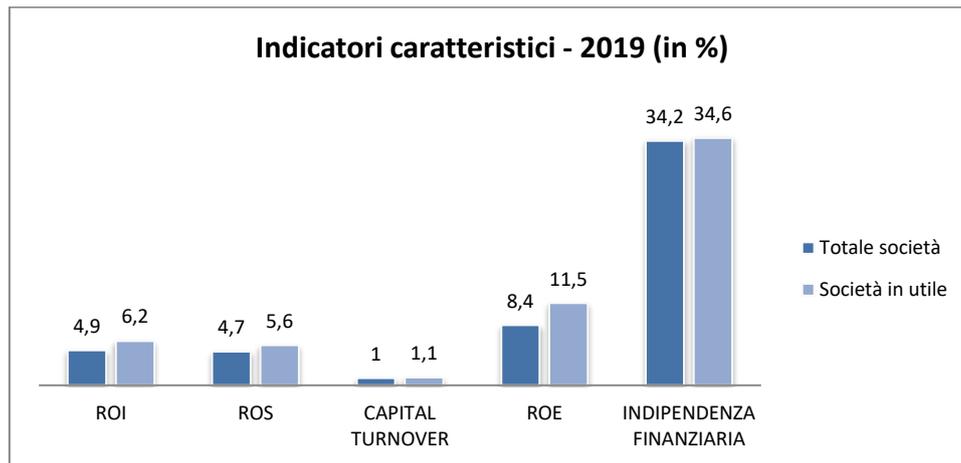
Quadro simile si registra per le imprese in perdita: le società a responsabilità limitata sono l'85% con un valore della produzione di 3,5 miliardi di euro, che corrisponde al 66% del valore totale delle società in perdita. Notare come contrariamente per le società in perdita, il dato regionale della variazione di produzione sia peggiore rispetto a quello nazionale (-2,5% e +2,5%).

Analisi degli indici di bilancio

Nel 2019 il ROI sul totale delle società si è attestato al 4,9%, mentre il ROS è pari al 4,7% e il ROE all'8,4%. L'indipendenza finanziaria raggiunge nel 2019 il 34,2%. Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali pari al 6,2% e al 5,6%. Il ROE arriva a raggiungere un valore nel 2019 pari all'11,52% rispetto all'8,4% del totale delle società. Mentre l'indipendenza finanziaria ha un valore del 34,6%.

I risultati se confrontati con quelli del 2018 sono peggiori, soprattutto se si guarda alla società in utile.

¹Per imprese classificate si considerano le imprese che possiedono il codice di attività economica



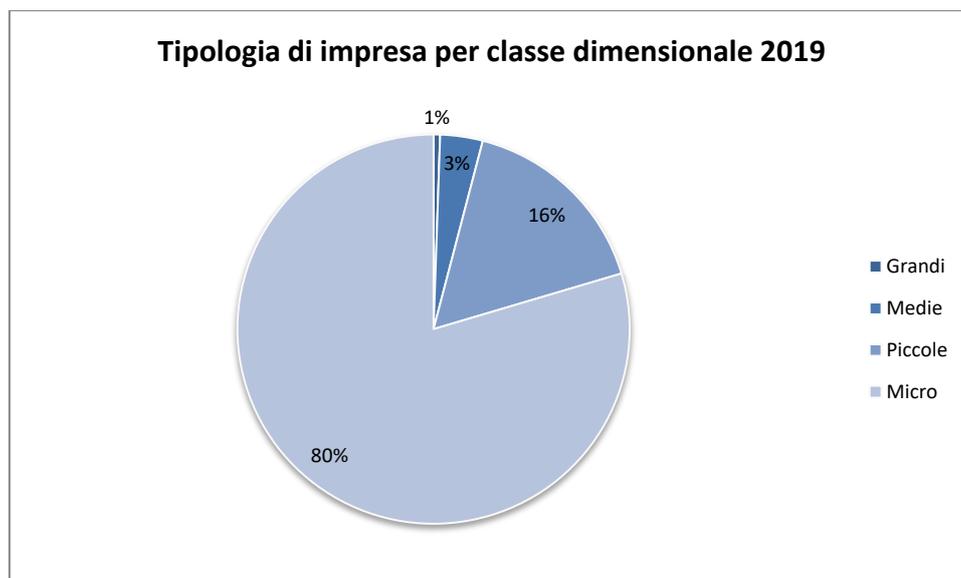
Con riferimento alle sole società in utile, il comparto del Turismo con un ROI dell' 8,7% si attesta come settore di punta. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore del Commercio (6,8%) e il settore manifatturiero (6,3%).

	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	4,9	5,9	5	5,8	98,1	101,2	10,4	13,1	32,9	32,2
Attività manifatturiere, energia, minerarie	5,1	6,3	5,3	6,4	96,4	99,1	8	10,4	35,7	37,4
Costruzioni	3,6	4,2	7,2	7,9	50,1	53,6	10,2	13,1	23,3	22
Commercio	5,9	6,8	3,1	3,5	189,9	193,2	10,6	12,9	29,1	29,5
Turismo	6,3	8,7	8,3	10,9	75,3	79,7	6,8	11,7	40,2	41,4
Trasporti e Spedizioni	4,5	5,9	4,4	5,3	101,2	111,8	7,3	11,5	28,9	32,8
Assicurazioni e Credito	0,6	1,4	6,3	13,5	9,1	10,7	6,3	9,7	71,9	74,6
Servizi alle imprese	4,1	5,9	7,8	9,6	52,3	61,9	6	9,9	45,7	44,3
Altri settori	6,7	8,8	7,6	9,9	87,2	88,8	11,1	14,9	33,2	35,6
Totale Imprese Classificate	4,9	6,1	4,7	5,6	103,2	109,8	8,4	11,5	34,2	34,5
Totale Imprese Registrate	4,9	6,2	4,7	5,6	102,9	109,6	8,4	11,5	34,2	34,6

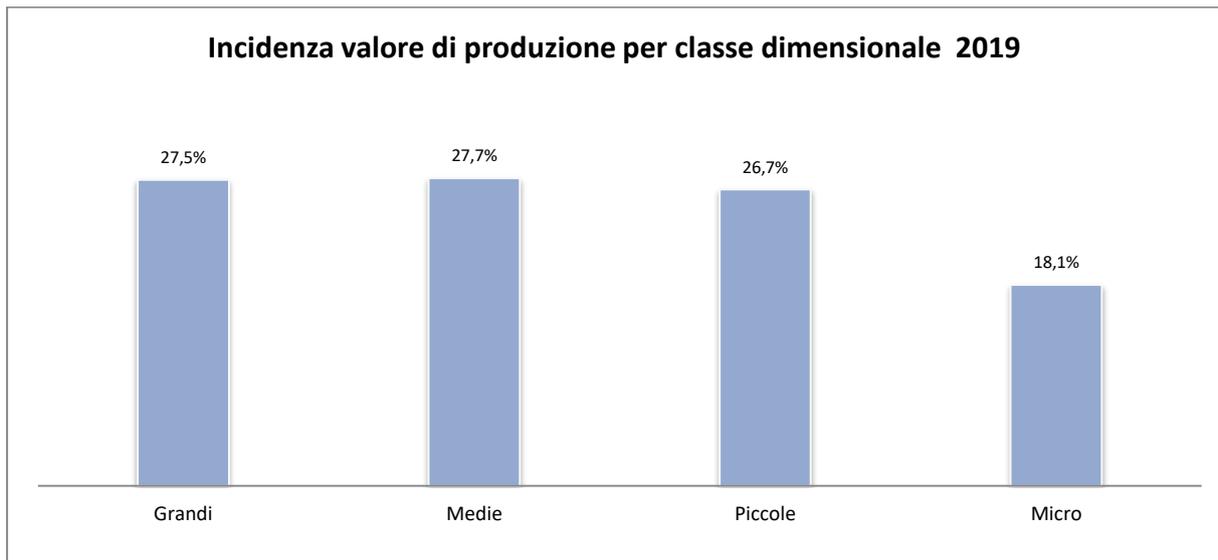
Valori espressi in %

Analisi dei risultati per classe dimensionale

Nel 2019, i risultati economici delle società campane mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali delle imprese e con valori crescenti rispetto allo stesso numero di imprese produttrici negli altri due anni passati. Le “micro” imprese sono quelle più diffuse nella regione Campania (nel 2019 rappresentano il 79,6% sul totale delle imprese) e producono il 18,1% del valore totale. Le “grandi” imprese, nonostante siano solamente lo 0,5%, realizzano un valore di produzione pari al 27,5% sul valore totale. Le “medie” imprese raggiungono il 27,7% del valore della produzione, mentre le “piccole” imprese il 26,7%.



La metà del valore della produzione della regione è dato dalle prime due classi dimensionali di imprese, anche se queste insieme rappresentano solo il 4% del totale delle imprese.

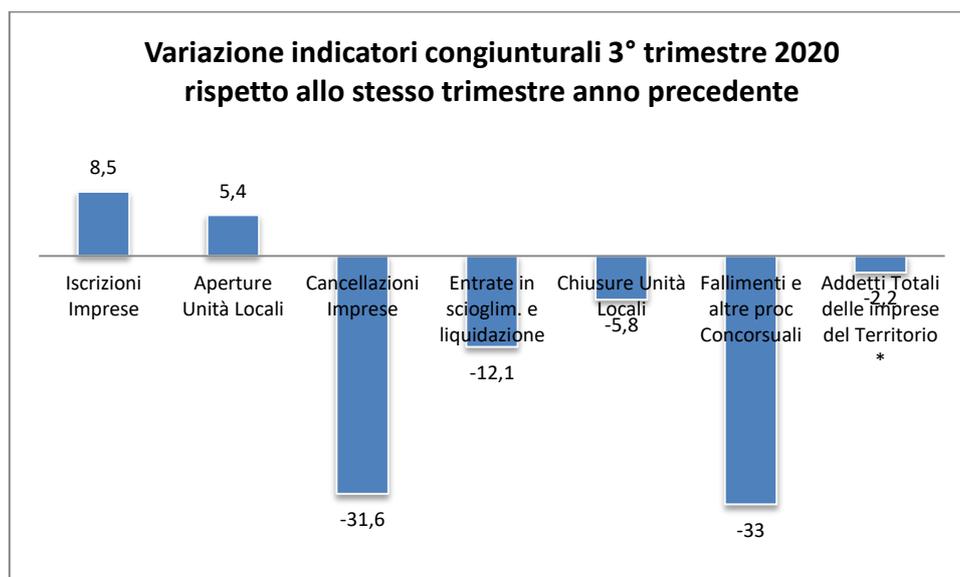


Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese compresenti, nel 2019 le “micro” imprese ammontano ad un valore di 9,3 miliardi di euro, pari al 32% del patrimonio netto totale. Le “grandi” imprese arrivano a circa il 18% del totale e risultano essere la classe dimensionale relativamente più piccola. Tutte le classi dimensionali di società vedono incrementare il proprio patrimonio netto, in particolare le “grandi” imprese con una variazione del 18%.

Dati congiunturali 2020

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Al terzo trimestre del 2020 risultano 7.250 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il terzo trimestre 2020 e il terzo trimestre 2019 è in miglioramento con una crescita dell'8,5%. La tendenza nazionale registra invece un decremento delle iscrizioni dello 0,7%. L'elemento positivo delle nuove iscrizioni è migliorato dalla diminuzione delle cancellazioni delle imprese (-31,6%), delle pratiche fallimentari (-33%), anche se in questo ultimo caso i valori assoluti sono esigui (122) e dalla decrescita delle entrate in scioglimento e liquidazione (-12,1%). A livello nazionale si segue lo stesso trend.



Le iscrizioni di nuove imprese, se analizzate per le diverse forme societarie, rilevano una crescita essenzialmente delle società di persone (+14%) e delle società di capitali (+17,5%). Mentre a livello nazionale, le uniche a crescere sono le società di capitali.

Se si guarda al settore produttivo si può notare come tutti i settori siano in crescita, ad eccezione del comparto turistico e dei trasporti. Nonostante quasi settori economici siano in crescita, quelli che maggiormente vedono l'incremento nel numero di iscrizioni di nuove imprese sono il

Commercio, che da solo ingloba il 24% di tutte le nuove aperture registrate e a notevole distanza il settore delle Costruzioni (12%).

L'andamento tendenziale rispetto al terzo trimestre del 2019 mostra evidenza a favore di una ripresa della spinta imprenditoriale: le cessazioni non d'ufficio seguono un trend negativo sia a livello regionale campano, in maggior modo, che a livello nazionale. Una migliore reattività del tessuto imprenditoriale campano si evidenzia soprattutto nel comparto agricolo, dove si ha un decremento delle cessazioni non d'ufficio pari al 38,1% circa, nel commercio (-36,1% e nell'edilizia (-34%).

Su base cumulativa dei nove mesi l'analisi complessiva della dinamica imprenditoriale campana viene confermata, con una diminuzione delle cessazioni non d'ufficio per le imprese registrate del 19,5% a fronte di un decremento a livello nazionale del 17,5%.

I fallimenti, come già ricordato mostrano un andamento negativo, diminuendo del 31% delle imprese classificate in linea rispetto alla media italiana. Nonostante in tutti i settori di registrano pratiche fallimentari, i comparti con il maggior numero di registrazioni sono il manifatturiero, le costruzioni e il commercio.

Le imprese campane entrate in scioglimento e liquidazione sono in valori assoluti pari a 1.178, in flessione del 12,1% rispetto lo scorso anno, ma ancora mostrano un'elevata incidenza se si considera che rappresentano circa il 9 del totale italiano considerato in valori assoluti. Qui si può notare come gli unici settori in crescita sono il comparto agricolo (+5,3%) e il turistico (+14,4%).

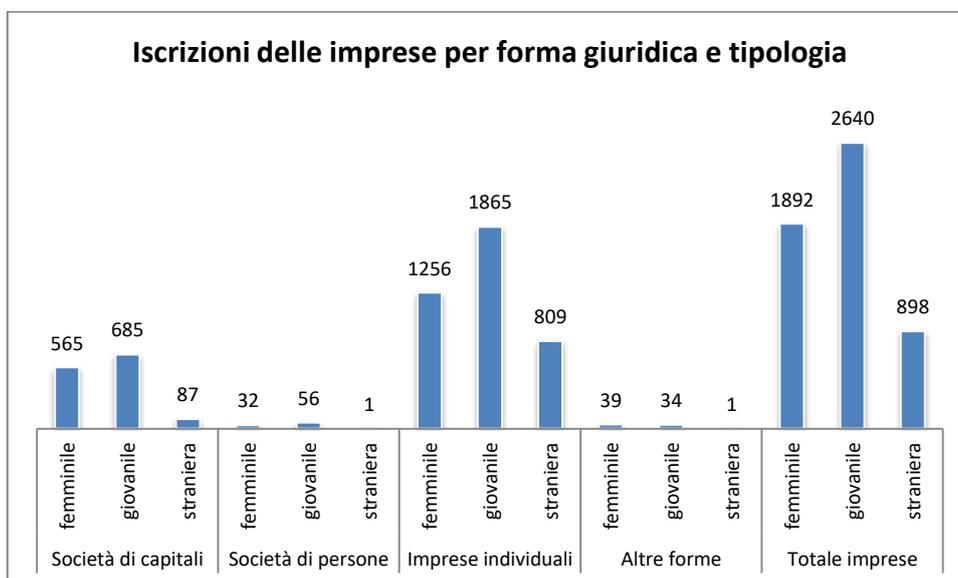
Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

Se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato positivo di nuove aperture si rifletti in particolar modo nelle società a prevalenza "giovanile", dove si assiste ad un incremento del 3,5% e con 2.640 nuove imprese aperte. Contrariamente le imprese a guida e/o partecipazione straniera maggioritaria hanno una variazione negativa rispetto lo scorso anno (-0,7%). Le imprese a guida e/o partecipazione femminile maggioritaria sono invece in crescita dell'1,2% rispetto al 2019. Le variazioni rispetto ai nove mesi mostrano un andamento cumulativo peggiore: tutte le categorie di imprese riportano saldi negativi. Se si guarda alla forma giuridica prediletta per le nuove aperture l'impresa individuale presenta valori assoluti preponderanti.

Le imprese "giovanili" fanno segnalare un incremento di nuove aperture solo nel settore agricolo, dei trasporti, assicurativo e dei servizi; tutti gli altri sono in decrescita, anche se in termini numerici il Commercio conta un terzo delle imprese di nuova iscrizione.

Le imprese a guida e/o partecipazione femminile maggioritaria risultano avere tutti i comparti in flessione ad eccezione delle manifatture, del commercio e del Turismo. Anche qui il settore numericamente più proficuo di nuove iscrizioni è il Commercio.

Contrariamente, nelle imprese a prevalenza straniera è il comparto edile ad avere in termini assoluti il miglior risultato, con l'apertura di 302 nuove società, nonostante presenta il saldo in flessione.



Apertura e chiusura delle unità locali

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (2.620 contro 1.461). La variazione dal terzo trimestre del 2019 rispetto al 2020 fa notare un aumento delle aperture e una diminuzione delle chiusure (rispettivamente +5,4% e -5,8%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia infatti contano circa per il 70% del totale, così come le chiusure. La preponderanza delle unità locali nella medesima provincia è comunque confermata dal dato nazionale. Il restante 13% di nuove unità aperte si colloca interamente all'interno della regione, mentre il 14% rimane nei confini nazionali.

La variazione degli addetti nelle imprese compresenti

Il secondo trimestre del 2020 conta un campione di 300.566 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un lieve peggioramento occupazionale (-2%) in linea se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (-2,4%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dalla decrescita occupazionale tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento dell'1,7% degli addetti rispetto al secondo trimestre del 2019. Comparando l'andamento dell'occupazione con i dati nazionali si conferma la debolezza delle imprese cosiddette micro, ma a

differenza del dato provinciale anche le piccole e le grandi decrescono: infatti, solo le medie fanno registrare un lieve miglioramento occupazionale (+1,1%).

